

GIANNI PAVESE
sport@unita.it

IL MILAN ANDRÀ A MADRID A GIOCARE LA QUALIFICAZIONE AI QUARTI DELLA CHAMPIONS. NON AL BERNABEU, MA AL VINCENTE CALDERÓN, TANA DELL'ATLETICO. Il verdetto dell'urna ha almeno in apparenza dato una mano ai rossoneri tenendoli lontano dalle corazzate Real, Psg, Bayern o Borussia, ma l'impegno resta comunque gravoso per la squadra di Allegri. Diciamo, almeno, che non è del tutto sfavorita, però l'Atletico Madrid è una squadra vera e in salute. È in testa alla Liga insieme con il Barcellona, ha segnato 43 gol e ne ha subiti solo 9, ha chiuso la pratica qualificazione in Champions con due gare di anticipo (unica squadra a riuscirci).

Certo non ha l'esperienza in una competizione che ne richiede molta o il lignaggio della concorrenza, ma i numeri stanno dalla parte dei Colchones (i materassi) ormai non più da considerarsi una sorpresa della Liga. Con un ex interista in panchina, Diego Simeone, diventato allenatore, e di qualità, in tempi brevissimi. Diego Costa è la stella: brasiliano naturalizzato spagnolo dal pedigree non ancora doc, ma già terminale spietato di un gioco aggressivo e molto veloce.

In Champions Milan-Atletico Madrid è una novità assoluta. In questo momento il Milan è più debole dell'Atletico, basta guardare le rispettive stagioni, ma da qui a febbraio i rossoneri possono solo crescere (e una mano può dargliela il mercato di gennaio anche se Honda non potrà essere utilizzato in Europa) mentre gli spagnoli dovranno invece mantenere questo livello e su un doppio binario: Champions e Liga. E l'idea di giocarsela alla pari con il Barcellona e, soprattutto, di arrivare davanti al Real potrà distrarre testa e muscoli. Anche su questo, oltre che sul suo dna europeo, il Milan potrà contare per affacciarsi ai quarti di finale.

Il resto del sorteggio ha regalato Chelsea-Galatasaray che vedrà Mancini contro Mourinho (da non perdere anche solo per vedere i due a stretto contatto di panchina) e un ottavo di grande qualità tecnica come Barcellona-Manchester City: e non è detto che i catalani siano i favoriti. Real (contro Schalke, Bayern (Arsenal, remake della stagione scorsa), Psg (Bayer Leverkusen), Borussia Dortmund (Zenit) e Manchester United (Olympicos) invece stanno un passo avanti e anche di più verso i quarti.

In Europa League, invece, l'impegno più duro è per il Napoli che dovrà incontrare i gallesi dello Swansea allenati da Michael Laudrup. In Premier sono decimi, in Europa hanno chiuso al secondo posto la fase a girone, dietro il Valencia. La stella è lo spagnolo Michu. Per gli uomini di Benitez un rivale sulla carta decisamente abbordabile. Il Napoli giocherà l'andata in Galles il 20 febbraio, al San Paolo il 27 febbraio. Rafa Benitez: «È un avversario impegnativo. Negli ultimi anni hanno fatto grandi progressi. Sono una squadra in crescita che ama il palleggio e che gioca bene al calcio. Il loro tecnico Laudrup ama il possesso palla, sa far esprimere la squadra in maniera brillante ed hanno in rosa elementi di qualità come Michu che ha gran talento».

I danesi avversari della Fiorentina sono al momento undicesimi in Superligaen. L'Esbjerg ha chiuso al secondo posto il gruppo C dei gironi di Europa League, vinto dal Salisburgo, con 12 punti, frutto di 4 vittorie, due sconfitte e nessun pareggio. Il pericolo maggiore arriva dall'olandese Mick van Buren 21enne attaccante. I viola giocheranno l'andata in Danimarca il 20 febbraio e il ritorno 7 giorni più tardi al Franchi di Firenze. Se la Fiorentina passa il turno, agli ottavi eventuale derby con la Juve (13 e 20 marzo). I bianconeri torneranno in Turchia a Trebisonda. Il Trabzonspor è arrivato prima nel girone della Lazio. Per la Lazio c'è

Non è andata male In Champions l'Atletico per il Milan E. League, Juve-Fiorentina agli ottavi?

Gallesi, danesi e bulgari per il Napoli, i viola e la Lazio
Le prime due veleggiano a metà classifica di premier e Superligaen, la terza domina il suo campionato. Per i bianconeri il Trabzonspor



«El cholo» Simeone

Il Ludogorets, squadra bulgara vera rivelazione delle ultime stagioni: club nato appena 12 anni fa in un paesino, Razgrad, ma con investimenti importanti e acquisti. Hanno vinto il triplete bulgaro, sono andati in Champions League fino a venire eliminati da Basilea allo spareggio. Ma nel girone di Europa League è stato dominio: 16 punti e primo posto in un girone con Psv, Dinamo Zagabria e Chornomorets. La stella è il brasiliano Marcelinho.

CHAMPIONS: GLI ACCOPPIAMENTI

OTTAVI DI FINALE (ritorno: 11/19 marzo)

ANDATA 18 FEBBRAIO

	Manchester C. (Inghilterra)		Barcellona (Spagna)
	B. Leverkusen (Germania)		Psg (Francia)

ANDATA 19 FEBBRAIO

	MILAN (Italia)		Atletico Madrid (Spagna)
	Arsenal (Inghilterra)		Bayern Monaco (Germania)

ANDATA 25 FEBBRAIO

	Zenit (Russia)		B. Dortmund (Germania)
	Olympiacos (Grecia)		Manchester U. (Inghilterra)

ANDATA 26 FEBBRAIO

	Galatasaray (Turchia)		Chelsea (Inghilterra)
	Schalke (Germania)		Real Madrid (Spagna)

EUROPA LEAGUE: GLI ACCOPPIAMENTI

SEDICESIMI DI FINALE

(andata 20 febbraio e 27 febbraio ritorno)

Le vincenti si incroceranno agli ottavi di finale

	Slovan Liberec (Rep. Ceca)		Az Alkmaar (Olanda)
	Anzhi (Russia)		Genk (Belgio)
	Dinamo Kiev (Ucraina)		Valencia (Spagna)
	LAZIO (Italia)		Ludogorets (Bulgaria)
	Porto (Portogallo)		Francoforte (Germania)
	Swansea City (Inghilterra)		NAPOLI (Italia)
	Viktoria Plzen (Rep. Ceca)		Shakhtar D. (Ucraina)
	Chornomorets (Ucraina)		Lione (Francia)
	Maribor (Slovenia)		Siviglia (Spagna)
	Betis Siviglia (Spagna)		Rubin Kazan (Russia)
	Dnipro (Ucraina)		Tottenham (Inghilterra)
	Paok Salonico (Grecia)		Benfica (Portogallo)
	Ajax (Olanda)		Salisburgo (Austria)
	Maccabi Tel Aviv (Israele)		Basilea (Svizzera)
	JUVENTUS (Italia)		Trabzonspor (Turchia)
	Esbjerg (Danimarca)		FIORENTINA (Italia)

E miracolo fu. La squadra del Papa vince il titolo

Al San Lorenzo il campionato argentino di «Apertura» dopo un finale mozzafiato. Francesco: «Que alegría»

FEDERICO FERRERO
@effe7effe

MIRACOLO FU. UN PAREGGIO A RETI INVIOLETTATE SUL CAMPO DEI DIRETTI CONCORRENTI DEL VELEZ SARSIELD, IN UNA BUENOS AIRES TORRIDA E AFFAMATA DI DERBY; IL CONTEMPORANEO 2-2 TRA NEWELL'S OLD BOYS E LANUS. Era una delle improbabili combinazioni, nell'ultima giornata di partite, che potevano consentire al San Lorenzo di conquistare il titolo di Apertura, ora Torneo Inicial. Ed è ciò che è avvenuto domenica scorsa, come nel compimento di un disegno superiore, sotto il cielo sull'Argentina.

Solo che la faccenda non si risolve in mere volate sportive, calcoli e scarti millimetrici per decidere la casa di uno scudetto di calcio; il San Lorenzo

non è una squadra qualunque, è una franchigia protetta. Nacque nel 1907 per volere di un sacerdote salesiano di origini torinesi, Lorenzo Bartolomé Massa, che aveva benedetto un gruppo di ragazzini desiderosi di giocare a pallone nel cortile dell'Oratorio di Sant'Antonio. La parrocchia del don è ad Almagro, un quartiere disagiato della capitale federale di Buenos Aires; Massa, conscio delle condizioni di vita dei figli dei proletari, voleva soltanto togliere qualche muchacho dalla strada, niente di più. Ma quei calciatori pestiferi erano baciati da dio talento: tanto che, l'anno dopo, decise di fondare una squadra, Los Forzosos de Almagro, poi convertita nel Club Atlético San Lorenzo.

Il San Lorenzo è anche la squadra del - sacro - cuore di Papa Bergoglio, altro figlio di immigrati

piemontesi cresciuto a Buenos Aires. Il Santo Padre («que alegría» è stato il suo commento) aveva già ricevuto gli emissari dei suoi undici protetti lo scorso marzo, dopo l'elezione al soglio di Pietro. Tornerà ad accoglierli in Vaticano tra non molto: Marcelo Tinelli, il vicepresidente del San Lorenzo, ha appena annunciato che andrà a Roma «per mostrare la coppa a Papa Francesco e per fargli gli auguri», forse già in queste ore. Sì, perché in una concordanza di tempi pressoché mistica, oggi è il giorno del 77esimo compleanno di Papa Francesco e, per aggiudicarsi uno scudetto che mancava dal 2007, il San Lorenzo ha totalizzato 33 punti, una combinazione dei numeri della Trinità.

Quando il portiere Sebastian Torrico ha respinto in prodigioso allungo, a pochi minuti dalla fine, una palla velenosa del Velez, la curva ha gridato al miracolo, il miracolo. Qualche tifoso anziano ha ricordato un'altra mano di Dio, quella di Diego Armando Maradona ai mondiali messicani del 1986. Ma è un accostamento blasfemo: allora, el Pibe de Oro ingannò l'arbitro, l'Inghilterra e il mondo segnando di pugno per vincere un quarto di finale e, come poi disse, vendicare l'affronto delle isole Falkland. Il San Lorenzo ha ricevuto protezione da lassù, e nessun regolamento terreno la può vietare.



Papa Francesco con la maglietta del San Lorenzo de Almagro